

COMUNICARE IL SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**



«Ogni dono è un gesto che amplia lo spazio di libertà dei membri di una società»

Jacques Godbout, 1992



csvnapoli.it

Seguici su



COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSV Napoli
Centro di Servizio per il Volontariato

Sommario

In questo numero:

- 04. Valorizzare la cittadinanza attiva**
di Nicola Caprio
- 05. Beni Comuni, tra criticità e opportunità**
di Renato Briganti
- 06. IID, promuovere il dono come valore assoluto**
di Alessandra Del Giudice
- 09. Ce n'è sempre bisogno**
di Giuliana Covella
- 10. Vita che restituisce vita**
di Maria Nocerino
- 11. Mamme in rete per chi è in difficoltà**
di Bianca Bianco
- 12. «Donare vuol dire offrire una parte di sé. Il Terzo settore? È come una famiglia»**
di Cristiano M. G. Faranna
- 14. Autismo e consapevolezza**
di Giuseppe Picciano
- 15. Il viaggio di Abdul, da Auchi a Castellammare per scampare alla morte**
di Dario Sautto
- 16. Registro Unico del Terzo Settore: si parte il 23 novembre**
a cura dell'area Consulenza CSV Napoli
- 16. La solidarietà dei volontari riempie il Natale del CSV Molise**
di Valentina Ciarlante
- 18. ROOM14: gli oggetti che agiscono**

**COMUNICARE
IL SOCIALE**
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Direttore Responsabile
Nicola Caprio

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega

Impaginazione & Grafica
Ilaria Grimaldi

In copertina
Ilaria Grimaldi

Stampa
Arti Grafiche Tuccillo

Copie stampate
3000

Chiuso in redazione
18 Dicembre 2021

CSV 
Centro di Servizio per il Volontariato

Stampato su carta certificata



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.
Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com
Testata registrata al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

www.comunicareilsociale.com



Valorizzare la cittadinanza attiva

di Nicola Caprio

Presidente CSV Napoli e direttore Comunicare il Sociale

Con il numero di dicembre, l'ultimo del 2021, inauguriamo una nuova veste grafica per Comunicare il Sociale: pagine più vivaci, maggiore uso del colore e spazio alle foto senza mai dimenticare i contenuti ed il contributo di idee che arrivano dai collaboratori, dagli editorialisti e da tutto lo staff. Era doveroso un restyling: dopo i festeggiamenti per i dieci anni dalla nascita, Comunicare il Sociale si arricchisce e migliora e lo fa con la prospettiva di andare sempre avanti con più attenzione al valore strategico e alla sostenibilità. Col passare degli anni la rivista edita da CSV Napoli è diventata un punto di riferimento per le associazioni, il mondo del volontariato, di tutto il Terzo Settore e di alcuni soggetti politici attenti al sociale, di tutta l'area metropolitana e non solo. Dai lettori, sempre più numerosi, riceviamo sollecitazioni, consigli, riflessioni: è un dialogo costante, che rappresenta un elemento di ricchezza da alimentare e custodire con attenzione. Era un'esigenza del Centro di Servizio per il Volontariato della città metropolitana di Napoli continuare il lavoro editoriale importante e significativo per la valorizzazione e la diffusione della cultura della solidarietà,

diritti, sostenibilità e responsabilità condivisa. La comunicazione sociale, tuttavia, deve aver la capacità di intercettare i bisogni, recepire le proposte della comunità che opera costantemente ed essere in maniera adeguata accattivante e piacevole al lettore. Del resto, CSV Napoli considera centrale e strategico il ruolo della comunicazione: essa rappresenta la possibilità di dare visibilità e spazio ad un mondo che, altrimenti, finirebbe con l'essere colpevolmente dimenticato da una società che sembra aver smarrito la valorizzazione delle buone notizie, di chi opera per lo stare insieme, per fare coesione, per condividere percorsi e reagire sui territori. In questa ottica, lo sforzo che compiamo costantemente è quello di offrire a tutti i volontari, organizzati e non, servizi di comunicazione integrati, non soltanto attraverso Comunicare il Sociale, ma con un ventaglio di opzioni capace di valorizzare le attività del mondo del volontariato e di promuovere modelli positivi per uno sviluppo sostenibile delle nostre comunità. Nel nostro piccolo proviamo a fare la nostra parte nel valorizzare l'impegno della cittadinanza attiva e per generare cambiamento.



Beni Comuni tra criticità e opportunità

di Renato Briganti

Docente di istituzioni di diritto pubblico Università Federico II e componente del direttivo CSV Napoli

Anche quest'anno CSV Napoli ha preso parte al Salone Mediterraneo della Responsabilità Sociale Condivisa. L'evento, che nasce per promuovere la diffusione della cultura della responsabilità sociale come motore di una buona innovazione, fondata sui valori della legalità e della sostenibilità, è stata occasione per presentare la quattordicesima edizione della Fiera dei Beni Comuni che quest'anno ha messo al centro il tema dei beni confiscati. Sono stati coinvolti gli enti di Terzo settore per ragionare insieme sulle criticità, le opportunità e le prospettive per l'affidamento e la gestione dei beni sottratti alla criminalità organizzata. CSV Napoli ha voluto questo momento di confronto per accompagnare le associazioni in una progettazione efficiente per la gestione dei beni e per facilitare l'individuazione di strategie condivise che favoriscano il rapporto con la cittadinanza e con il territorio. Un punto di vista comune agli ETS che hanno partecipato al laboratorio, muove, infatti, dal bisogno di integrazione

del bene confiscato nella comunità di riferimento. La mancanza di centralità del tema nell'agenda delle istituzioni è un primo problema che produce interventi sempre più spesso frastagliati e poco organici. Altro problema è determinato dalla mancanza di una rete pubblica di prossimità che uniformi gli strumenti dei Comuni, anche in termini regolamentari, tesi a facilitare l'affidamento e la successiva gestione. Ovviamente resta centrale anche la problematica della scarsità delle risorse economiche. Compito del CSV Napoli sarà quello di continuare a favorire l'amministrazione condivisa, così come stabilito dal nuovo codice del Terzo settore, facilitando lo sviluppo dei processi di co-programmazione e co-progettazione.

IID, promuovere il dono come valore assoluto

L'Istituto italiano della donazione nasce nel 2004. Tabò: «L'auspicio è che si riparta costruendo un mondo capace di riconoscere il senso e la potenza del dono».

di Alessandra Del Giudice

Donare è un atto che si compie senza chiedere nulla in cambio, eppure spesso chi dona afferma di ricevere più di ciò che dà. Non è difficile capire perché: donare apre le porte alla relazione quindi al benessere emotivo e contribuisce a rendere il mondo un posto migliore per tutti.

Con la nobile missione di promuovere il valore culturale del dono e garantirne la trasparenza, nel 2004, nasce l'Istituto Italiano della Donazione. «Il dono arricchisce la trama delle relazioni personali – spiega il presidente dell'IID Stefano Tabò – stimola il proprio potenziale, incrementa la fiducia nel prossimo e nelle proprie capacità, cambia la qualità umana e del cittadino. Il senso profondo dell'Istituto è porre l'accento sull'aspetto valoriale del dono tanto che ci siamo fatti promotori della legge 110 del 2015 che ha istituito il giorno del dono: il 4 ottobre. Inoltre abbiamo la missione di verificare la qualità dell'operato delle ONP, alla base dell'imprescindibile rapporto di fiducia tra donatori e beneficiari».

Le organizzazioni no profit attive in Italia (al 31 dicembre 2018) sono 359 mila e impiegano 853 mila dipendenti con una crescita costante negli ultimi 20 anni, molte di loro operano anche grazie al prezioso contributo dei donatori di risorse economiche, di tempo e competenza. Il Rapporto annuale “Noi doniamo”, curato dall'Istituto Italiano della Donazione (IID) in collaborazione con CSVnet, rete dei Centri di Servizio per il Volontariato, traccia una fotografia approfondita sul dono in particolare per il no profit partendo da varie fonti tra le quali le ricerche BVA Doxa, l'indagine multiscopo sulle famiglie “Aspetti della vita quotidiana (AVQ)” di Istat e l'Italy Giving Report di Vita Non Profit Magazine. Ad essere indagate sono le pratiche donative e la propensione al dono degli italiani rispetto



a tre tipologie: la donazione di capacità e tempo (volontariato), la donazione economica (denaro) e quella biologica (sangue, organi etc.). Contrariamente alla percezione comune della solidarietà popolare degli italiani rappresentata dall'icona del "Panaro Solidale" che da Napoli ha fatto il giro del mondo, il dono nel periodo della Pandemia ha registrato un picco negativo.

«In un anno come quello della pandemia l'Italia solidale c'è stata, fino al sacrificio della vita di alcuni volontari - racconta Tabò - Ma l'ha fatto in modi che hanno risentito della pandemia e delle limitazioni imposte per il covid-19 attraverso forme nuove di collaborazione, spesso informali e fantasiose. Tuttavia le donazioni si sono polarizzate quasi completamente sulla pandemia e a risentirne sono state le ONP che hanno visto ridursi drasticamente il sostegno».

La raccolta fondi nel 2020 diminuisce per il 54,5% delle onp, è invariata per il 20,5% e in aumento solo per il 25% e anche il 2021 sembra confermare il trend negativo: il 43% delle organizzazioni stima di chiudere il 2021 con una diminuzione delle entrate moderata o consistente.

Il lockdown ha inciso anche sulla possibilità stessa di fare volontariato: il World Giving Index, che nel 2019 aveva registrato la partecipazione da parte del 16% degli italiani (73esimi in una graduatoria di 126 paesi), segna il crollo al 9% (con l'Italia al 103esimo posto su 114).

Anche i donatori di sangue nel 2020 sono diminuiti del 3,4% rispetto al 2019 secondo il Centro nazionale sangue, e la quota di nuovi donatori è diminuita del 2%; in calo anche i trapianti di organi e tessuti insieme ai consensi alla donazione degli organi. Mentre i donatori di plasma e piastrine in aferesi sono aumentati del 7,5% per le campagne di sensibilizzazione alla donazione di plasma iperimmune per la cura dei sintomi da Covid-19.

Su 10 donatori 6 sono donne e 4 uomini. La fascia anagrafica tra i 35 e i 54 anni è la più cospicua. I diplomati e laureati sono sensibilmente di più rispetto a chi non ha un titolo di studio.

Se la media dei donatori in Italia è del 14,3%, ai primi posti ci sono le regioni del nord: si conferma il primato del Trentino Alto Adige (28,3%) seguito dal Friuli Venezia Giulia (19,5%) e dalla Lombardia (19,3%). Stabili sono anche gli ultimi tre posti, occupati da Campania (7,6%), Calabria (6,3%) e Sicilia (6,1%).

«La sfida - conclude il presidente dell'IID-, è sintonizzarsi attraverso la comunicazione e la trasparenza su chi è predisposto donare, ma non ha ancora compiuto la scelta. l'Italia del volontariato non è seconda a nessun paese in termini di coscienza politica, evidenziazione dei fenomeni di emarginazione sociale, nonché pungolo e proposta di soluzioni alle istituzioni. L'auspicio è che si riparta costruendo un mondo capace di riconoscere il senso e la potenza del dono».

Ce n'è sempre
bisogno



L'invito di Avis Napoli a donare il sangue: «E' un dovere civico»

di Giuliana Covella

“Una vita, nonostante tutte le avversità che ci presenta, rimane una cosa meravigliosa. Finché esiste un donatore, esiste un'opportunità di vivere”. Sono le ultime parole che Laura, una ragazza di 17 anni scomparsa per un neuroblastoma, ha voluto lasciare sul suo profilo Facebook come atto di riconoscenza verso i donatori: «ecco cos'è il dono», commenta Antonio Esposito, presidente dell'Avis Napoli. Il dono, il donare il sangue per un'associazione come l'Avis (Associazione Volontari Italiani del Sangue che conta 14mila associati in tutta Italia) è un gesto concreto di solidarietà. «Letteralmente significa donare una parte di sé e della propria energia vitale a qualcuno che ne ha reale e urgente bisogno - spiega Esposito - agire per il bene della comunità e la salvaguardia della vita». Un «dovere civico», dunque perché la disponibilità di sangue è «patrimonio collettivo a cui ognuno può attingere in caso di necessità», sottolinea. Il bisogno di sangue non si verifica soltanto in presenza di condizioni o eventi eccezionali come terremoti, disastri o incidenti: il sangue è indi-

spensabile durante gli interventi chirurgici e nella cura di malattie gravi come tumori, leucemie e anemie. «Per molti ammalati rappresenta un fattore unico e insostituibile di sopravvivenza, poiché non è riproducibile in laboratorio, per cui non si può fare appello solo alla scienza, ma come cittadini tutti dobbiamo dare il nostro contributo», ribadisce Esposito. In particolare la donazione di sangue rappresenta un gesto: volontario perché donare sangue è una scelta personale e di attenzione verso gli altri; gratuito perché chi dona non riceve nulla in cambio; anonimo perché chi dona non sa a chi andrà il suo sangue; periodico perché si contribuisce a creare una riserva di sangue sempre disponibile; responsabile perché il donatore si impegna, nei confronti di chi un domani potrà aver bisogno, a mantenere un corretto stile di vita. «Ad ogni donazione si è sottoposti ad un'accurata visita di idoneità fisica - aggiunge il responsabile Avis - e il loro sangue, prima di essere validato, viene attentamente analizzato per tenere sotto controllo la salute del donatore e la qualità del plasma».

Vita che restituisce vita

La donazione del sangue del cordone ombelicale non costa nulla alla mamma che sceglie di donarlo dopo il parto ma può salvare una vita

di Maria Nocerino

Un gesto semplice che può risultare vitale. Donare il sangue del cordone ombelicale sta diventando una pratica sempre più diffusa, ma che ha bisogno di essere maggiormente pubblicizzata. Ci spiega di cosa si tratta

Roberta Penta De Vera d'Ara-

gona, direttrice della Banca del Cordone Ombelicale dell'ospedale Santo-

bono-Pausilipon, la banca che raccoglie il sangue donato dalle partorienti degli oltre 33 reparti di ginecologia aderenti in Campania. Funziona così: durante la gravidanza, la mamma esprime la volontà di donare il sangue cordone e ne parla con il suo medico fino a compilare i consensi informati per l'autorizzazione. Al momento del parto, le viene fatto un prelievo di sangue da esaminare e successivamente viene effettuata una valutazione su una serie di fattori, compresa l'anamnesi dei genitori. Questo per verificare ci siano tutti i requisiti per procedere alla donazione: se l'esito è positivo, una sacca di sangue ricco di staminali andrà ad arricchire la Banca. «Si tratta di un gesto volontario che non costa nulla a chi lo compie né

comporta nulla, anzi il cordone andrebbe altrimenti buttato. Il problema è che non sempre si conosce questa possibilità, è importante continuare a fare informazione in questo settore», sottolinea Roberta Penta De Vera

d'Aragona. Ma come verrà utilizzato questo sangue? «Queste sacche arrivano da noi, le cellule vengono conservate in azoto liquido a 196 gradi, secondo standard stabiliti a livello nazionale, confluen- do in un unico data base, con un registro donatori», spiega la direttrice. In questo modo, le staminali da cordone sono già pronte all'uso e verranno utilizzate in caso di trapianto per patologie oncologiche ed ematologiche come leucemia: «Queste cellule possono essere usate in modo piuttosto veloce e alternativo alle staminali da midollo osseo certamente più difficili da trovare in caso di emergenza». Durante la pandemia la donazione del cordone ha subito un calo dovuto alle criticità della situazione sanitaria generale, ma la Banca è sempre stata disponibile (per maggiori informazioni: 0812205511).



Mamme in rete per chi è in difficoltà

Un angolo di solidarietà nel cuore di Portici, è l' "Angolo del Dono"

di Bianca Bianco

Un anonimo e grigio palazzo di via Salute, accanto una scuola e il commissariato di polizia. All'interno, trattandosi della sede decentrata dei servizi sociali del Comune di Portici, immagina un tran-tran quotidiano di impiegati e cittadini italiani e stranieri in cerca di una soluzione per quelle mille beghe che si incistano quando un utente cerca di ottenere una risposta per una propria urgenza.

Qui dove non te lo aspetti, però, puoi scovare una piccola oasi di solidarietà. Oasi è la parola giusta: tra arredi anni 70, pavimenti scoloriti e porte anti incendio, al termine del corridoio del primo piano scopri quella che ti sembra una boutique. Sì, proprio una boutique con vestiti incellofanati e con il cartellino, un profumo di ammorbidente e la gioia per gli occhi regalata da vestitini per bimbo e bimba allineati sulle staffe appendi abito. Si tratta dell'Angolo del Dono, iniziativa magnificamente portata avanti dall'assessore portice-

se alla Gentilezza Maria Rosaria Liuzzi, una signora che porta nei gesti e nell'eloquio il significato della delega ottenuta due anni fa dal sindaco Enzo Cuomo. Nell'Angolo del Dono, gestito insieme ai servizi sociali e aperto al pubblico (donante e ricevente) il martedì e il giovedì a orari fissi e tassativi, chiunque può portare abiti, calzature e accessori nuovi o usati ma in ottime condizioni affinché vengano a loro volta donati a famiglie con bambini da 0 a 3 anni.

Chi lo desidera, può portare anche dei giocattoli. Un esperimento di successo quello avviato dall'assessore Liuzzi nel dicembre del 2020: centinaia le donazioni ricevute da quando le porte della boutique della solidarietà si sono aperte, e nel corso degli ultimi mesi L'Angolo del Dono ha aperto anche a donazioni specifiche come quando ha attivato una gara di solidarietà per il piccolo Vincenzo, ustionato dalla mamma e scampato a una sorte orribile proprio a Portici. E ancora per i piccoli

afghani in fuga dai Talebani. Nato dalla voglia di dare un punto di incontro solidale subito dopo il lockdown, L'Angolo del Dono si è trasformato da progetto estemporaneo a punto saldo delle politiche sociali porticesi; un luogo in cui, spiega l'assessore Liuzzo, prende le forme «una catena di solidarietà che unisce soprattutto le donne, le mamme. Non è un posto in cui si fa la carità ma in cui, con naturalezza, si dà ciò che si ha».

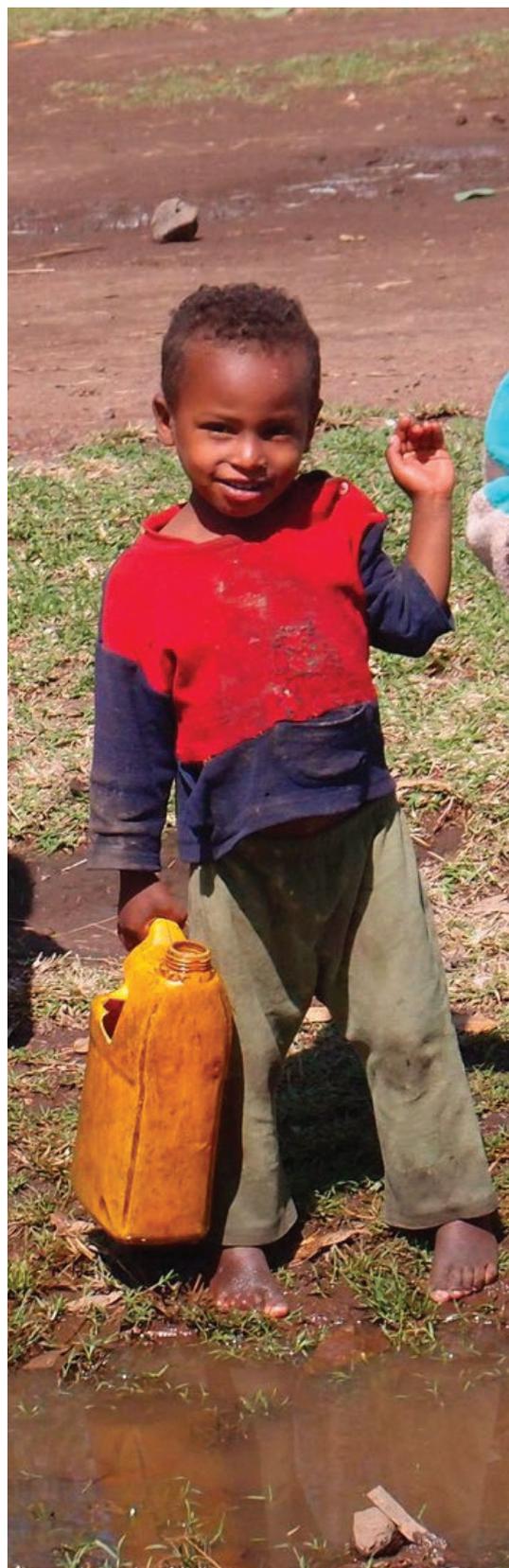
«Donare vuol dire offrire» Il Terzo settore? È come

Parla l'antropologo Marino Niola:
«Senza scambio siamo tutti più soli»

di Cristiano M. G. Faranna

Una prassi antica come l'esistenza stessa dell'umanità, il dono da sempre rappresenta un caratteristico legame tra gli individui e in alcune culture, come anche quella meridionale, assume delle accezioni particolari. Per farci spiegare le origini e il significato dell'ancestrale rito, abbiamo parlato con Marino Niola, professore di Antropologia dei Simboli, all'Università Suor Orsola Benincasa, giornalista e divulgatore. «Il dono ha una importanza fondamentale – ci ha spiegato – rappresenta lo spirito del legame sociale, è il senso dello scambio. Il termine deriva da una radice indoeuropea che significa sia dare che ricevere. Esso rappresenta lo stare insieme agli altri, il contraccambio c'è sempre, questo circuito solidale finisce sempre per portare benefici a chi ne è coinvolto, si è donatori ma al contempo si è donatari. Una società senza scambio, senza reciprocità, non può reputarsi tale, in quanto sarebbe un insieme di individui soli».

Il Natale rappresenta per le culture occidentali in particolare, ma oramai in gran parte del mondo, un tempo simbolo del donare, una abitudine che ha le sue origini nel mondo classico, che ha poi assunto gli elementi cristiani del periodo liturgico della Natività. Una pratica che ha a che fare con dicembre, «quando si facevano i conti con l'anno vecchio e con l'anno nuovo, c'era l'usanza di fare dei doni ai bambini che diventavano i protagonisti, già nei Saturnali romani. Nel mondo cristiano il dono rappresenta invece il mezzo per far sentire la propria vicinanza agli altri, ma ha un richiamo teologico, i regali che i re Magi portarono a Gesù Bambino». Proprio a Napoli, che nei primi secoli del cristianesimo aveva una matrice ecclesiale bizantina, il giorno dell'Epifania rappresentava quello tradizionalmente destinato ai regali. «L'Epifania è il momento della manifestazione della doppia natura di Cristo, umana e divina, i vari passaggi del termine greco hanno portato poi alla definizione del nome della Befana – figura portatrice di doni - la personificazione di un dogma».



«e una parte di sé. una famiglia»

Il concetto di dono, inoltre, ha strettamente a che fare con la pratica volontaria dell'associazionismo, dello spendersi per gli altri. «Il tempo donato è donare una parte di sé, è vita ed è quindi anche denaro, farlo significa offrire il doppio dono di sé e delle proprie risorse».

Vi è poi l'aspetto specifico del Terzo Settore, di coloro che in maniera professionale svolgono l'attività di volontariato. «In una società che tende ad allentare i legami sociali il Terzo Settore assume una posizione vicaria: dove prima erano le famiglie a intervenire, il vicinato, ora sono i lavoratori del Terzo Settore», che ha un relazione particolare con la grande entità chiamata Stato: «è come se esso affidasse questa cura al Terzo Settore, anche se il nostro resta uno stato vicino ai cittadini, basti pensare a come viene affrontata l'emergenza covid, ma lo Stato non può fare tutto allora viene surrogato dal Terzo Settore», in quegli ambiti dove ve ne è necessità. Una prassi antica come l'esistenza stessa dell'umanità, il dono da sempre rappresenta un caratteristico legame tra gli individui e in alcune culture, come anche quella meridionale, assume delle accezioni particolari. Per farci spiegare le origini e il significato dell'ancestrale rito, abbiamo parlato con Marino Niola, professore di Antropologia dei Simboli, all'Università Suor Orsola Benincasa, giornalista e divulgatore. «Il dono ha una importanza fondamentale – ci ha spiegato – rappresenta lo spirito del legame sociale, è il senso dello scambio. Il termine deriva da una radice indoeuropea che significa sia dare che ricevere. Esso rappresenta lo stare insieme agli altri, il contraccambio c'è sempre, questo circuito solidale finisce sempre per portare benefici a chi ne è coinvolto, si è donatori ma al contempo si è donatari. Una società senza scambio, senza reciprocità, non può reputarsi tale, in quanto sarebbe un insieme di individui soli».

Il Natale rappresenta per le culture occidentali in particolare, ma oramai in gran parte del

mondo, un tempo simbolo del donare, una abitudine che ha le sue origini nel mondo classico, che ha poi assunto gli elementi cristiani del periodo liturgico della Natività. Una pratica che ha a che fare con dicembre, «quando si facevano i conti con l'anno vecchio e con l'anno nuovo, c'era l'usanza di fare dei doni ai bambini che diventavano i protagonisti, già nei Saturnali romani. Nel mondo cristiano il dono rappresenta invece il mezzo per far sentire la propria vicinanza agli altri, ma ha un richiamo teologico, i regali che i re Magi portarono a Gesù Bambino». Proprio a Napoli, che nei primi secoli del cristianesimo aveva una matrice ecclesiale bizantina, il giorno dell'Epifania rappresentava quello tradizionalmente destinato ai regali. «L'Epifania è il momento della manifestazione della doppia natura di Cristo, umana e divina, i vari passaggi del termine greco hanno portato poi alla definizione del nome della Befana – figura portatrice di doni - la personificazione di un dogma».

Il concetto di dono, inoltre, ha strettamente a che fare con la pratica volontaria dell'associazionismo, dello spendersi per gli altri.

«Il tempo donato è donare una parte di sé, è vita ed è quindi anche denaro, farlo significa offrire il doppio dono di sé e delle proprie risorse». Vi è poi l'aspetto specifico del Terzo Settore, di coloro che in maniera professionale svolgono l'attività di volontariato. «In una società che tende ad allentare i legami sociali il Terzo Settore assume una posizione vicaria: dove prima erano le famiglie a intervenire, il vicinato, ora sono i lavoratori del Terzo Settore», che ha un relazione particolare con la grande entità chiamata Stato: «è come se esso affidasse questa cura al Terzo Settore, anche se il nostro resta uno stato vicino ai cittadini, basti pensare a come viene affrontata l'emergenza covid, ma lo Stato non può fare tutto allora viene surrogato dal Terzo Settore», in quegli ambiti dove ve ne è necessità.

Autismo e consapevolezza

Nasce a Napoli la “Palestra delle autonomie”: laboratori e attività per affrontare insieme il disturbo

di Giuseppe Picciano



L'isolamento in cui si chiudono le famiglie con persone autistiche è un fenomeno che l'Associazione Autismo Campania Onlus vuole contrastare attraverso la creazione della “Palestra delle autonomie”, in zona Ponti Rossi, che da oltre un mese promuove attività di laboratorio per ragazzi e adulti autistici permettendo ai loro accompagnatori di condividere informazioni ed esperienze.

Per tre giorni alla settimana, il centro offrirà agli ospiti occasioni di svago con laboratori di pittura, cucina e musica con lo scopo di migliorarne le abilità e quindi, per quanto possibile, l'autosufficienza. Saranno seguiti a titolo gratuito da quattro operatori professionisti tra maestri di sostegno e pedagogisti. «Periodicamente – spiega Salvatore Cimmino, presidente dell'associazione e padre di Samuele, un bimbo autistico di 8 anni - verranno dei neuropsichiatri che valuteranno la validità e i progressi del percorso dei ragazzi. Intanto lavoreremo sulle famiglie affinché comprendano quanto sia utile affrontare la quotidianità della loro condizione.

Durante i laboratori vivremo momenti di confronto e di condivisione. E' auspicabile – sottolinea Cimmino – che i genitori accettino di creare dei momenti di ascolto condividendo la loro complicata e dolorosa esperienza di assistenti a tempo pieno».

L'Associazione Autismo Campania Onlus è nata nel 2018 per iniziativa di Cimmino e di altri sei genitori, la sede legale è ad Afragola, quella operativa a Napoli. Sono iscritte una cinquantina di famiglie alle quali vengono offerte assistenza burocratica e legale gratuite.

Il viaggio di Abdul, da Auchi a Castellammare per scampare alla morte

La storia del giovane migrante è al centro di un progetto per sensibilizzare i minori a rischio sui temi dell'odio razziale e dell'omofobia

di **Dario Sautto**

In Nigeria rischiava la vita e ha deciso di fuggire. Da un anno ha trovato lavoro in Italia, dopo un lungo viaggio a bordo di un barcone, insieme a oltre cento persone disperate, sospese tra speranza e morte. Abdul aveva appena 21 anni ed era gennaio 2017, quando si mise alla guida di un'auto insieme ad altri tre amici. Da Auchi, nel cuore della Nigeria, si spostarono verso nord. Oltre una settimana di viaggio, con una lunga sosta nel deserto del Sahara, alla ricerca della frontiera giusta da attraversare senza essere uccisi dai militari di guardia. Un primo viaggio della speranza, durante il quale ha visto la morte con gli occhi: «Una macchina che faceva il nostro stesso percorso – racconta Abdul – fu presa di mira dalle guardie. Furono uccisi tutti». Una volta arrivato in Libia, Abdul non cercò di raggiungere subito l'Italia. «Io in Africa facevo il camionista, era quello il mio lavoro – spiega il giovane nigeriano – e lì incontrai un imprenditore buono e onesto, che mi voleva bene e mi pagava regolarmente». Il suo viaggio riprese improvvisamente



a fine luglio 2017, di notte. I primi tumulti – gli scontri più sanguinosi tra le varie milizie inizieranno a settembre – cominciano a rendere la situazione escandesciente anche a Tripoli. Il suo datore di lavoro gli pagò il viaggio verso l'Italia e partì dopo il tramonto. «Il viaggio durò una settimana – prosegue Abdul – dovevamo pagare gli scafisti per avere frutta o acqua. Non avevamo nient'altro. Le scorte finirono dopo alcuni giorni, per alleggerire la barca molti furono lanciati in mare. È stato terribile». Ad inizio agosto sbarcò a Lampedusa, di lì approdò a Napoli. «Qui ho trovato prima Antonio e poi Salvatore, la mia nuova famiglia. Mi hanno dato una mano, cibo e ora anche un lavoro».

Abdul adesso lavora all'agriturismo Greenland di Castellammare e la sua storia è al centro del progetto "La Voce di Abdul", promosso dall'associazione Anthos con l'obiettivo di sensibilizzare i minori a rischio presenti nelle carceri e gli studenti delle scuole superiori sui temi dell'odio razziale e dell'omofobia.

Registro Unico del Terzo Settore: si parte il 23 novembre

a cura dell'area Consulenza CSV Napoli



Un altro pezzo fondamentale - uno dei più importanti a dire il vero - si aggiunge al mosaico che sta venendo fuori sulla riforma del Terzo settore. Il 23 novembre 2021 partirà il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). La data di avvio, attesa dal mondo del Terzo settore, è stata individuata con Decreto del 26 ottobre.

Il 23 novembre avrà quindi inizio la fase di trasmigrazio-

ne dei dati degli enti iscritti alla data del 22 novembre 2021 nei registri delle organizzazioni di volontariato (ODV) e delle associazioni di promozione sociale (APS) verso il nuovo RUNTS; al trasferimento, che si dovrà concludere entro il 21 febbraio 2022, seguirà la verifica delle singole posizioni da parte degli uffici statale e regionali. Per le ONLUS, l'Agenzia delle en-

La solidarietà dei volontari riempie il Natale del CSV Molise

di **Valentina Ciarlante**

Un presepe di cioccolato, da mettere sotto l'albero fino al momento in cui si deciderà di gustarlo. E quello sarà il sapore della solidarietà, perché i 10 euro spesi per acquistare un oggetto così saporito saranno utilizzati per finanziare l'opera che i volontari svolgono in favore dei bambini disabili. Questa è l'iniziativa promossa per le feste natalizie dall'associazione Genitori Arcobaleno di Venafro, che



trate concorderà con il Ministero le modalità di comunicazione al RUNTS dei dati e delle informazioni degli enti iscritti alla relativa anagrafe alla data del 22 novembre 2021.

Sempre dal 23 novembre 2021 non sarà più possibile richiedere l'iscrizione ai registri delle ODV e delle APS o all'anagrafe delle Onlus: tutti gli enti di nuova iscrizione, dal 24 novembre, potranno richiedere l'iscrizione al RUNTS in via telematica, sul portale dedicato, realizzato in collaborazione con Unioncamere, e raggiungibile dalla pagina www.lavoro.gov.it.

A partire dal prossimo 23 novembre le associazioni avranno un nuovo registro unificato a cui fare riferi-

mento. Questo avrà un forte impatto nel mondo del no profit, difatti le associazioni che ad oggi hanno già compiuto gli adeguamenti statutari richiesti, e che risultano iscritte ai registri delle ODV e APS così come previsto dalle previgenti normative saranno oggetto di trasmigrazione, che verrà effettuata indirettamente dagli uffici, senza dover compiere ulteriori adempimenti.

Le associazioni di nuova costituzione non potranno invece più dal 23 novembre fare richiesta di iscrizione al registro delle APS; registro delle ODV; anagrafe delle ONLUS. In quanto tali registri non saranno più in essere da quella data Potranno, invece, inoltrare

a partire dal 24 novembre, domanda di iscrizione al RUNTS, attraverso l'apposito portale istituito sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Per informazioni scrivere a consulenza@csvnapoli.it



rappresenta in sintesi tutto il cuore del non profit molisano, un cuore che batte anche nel petto del CSV Molise.

Il Centro di servizio supporta e sostiene i progetti delle organizzazioni della piccola regione, diffondendo la cultura del volontariato affinché possa penetrare maggiormente nel tessuto sociale.

Il presepe di cioccolato dei Genitori arcobaleno è riuscito ad attrarre le forze e le passioni di tanti cittadini che

si sono mostrati desiderosi di donare e di aiutare, e si basa sul quel concetto di famiglia da cui è partita l'associazione venafrana.

Il gruppo da anni si occupa di diritti e di equità, lavorando per dare delle possibilità a bimbi e ragazzi affetti da disabilità di vario genere. I volontari organizzano incontri formativi per gli operatori, corsi di nuoto e di acquaticità, giornate di ippoterapia, attività ludico-ricreative per

consentire ai loro figli e a tanti ragazzi della comunità locale di conquistare autonomia e arrivare a un pieno inserimento sociale.

Progetti solidali che hanno raggiunto l'apice nel Natale 2021, dopo un lungo periodo di stop forzato a causa della pandemia da Covid-19. Ora c'è nuova linfa per i volontari, sempre più animati dalla determinazione di migliorare la qualità della vita delle nuove generazioni.

ROOM14: gli oggetti che agiscono

La personale di Erk 14 è visitabile a Napoli presso gli spazi della Galleria P.R.A.C. Piero Renna Arte Contemporanea fino al 31 dicembre 2021

f.g.

ROOM14: istantanee di riflessioni, momenti, storie, stati d'animo, raccontate attraverso accumuli di oggetti, animali e fiori in stanze piene, vuote, in disordine, stanze dell'inconscio, dove oggetti di uso comune interagiscono con le loro azioni per simboleggiare virtù e debolezze di una società liquida fatta di individualismo e consumismo dove l'incertezza è l'unica certezza. 14 stanze in cui mettere in ordine per cercare il proprio ordine e capire chi siamo per trovare la felicità. Quattordici opere di varie dimensioni, acrilico su tela, tutte, tranne una, a colori vivissimi; colore che si espande sulle pareti della galleria, in parte tinteggiata per accogliere le opere di Erk 14. ERK14 nasce nel 1986 a Carmagnola (To), vive e lavora a Napoli.

Artista, art director, designer, dopo 11 anni di lavoro presso agenzie di comunicazione tra Napoli, Roma e Milano, la creazione di un proprio brand di streetwear e le collaborazioni come designer con altri marchi moda, nel 2014 intraprende la ricerca artistica stimolato dalla necessità di raccontare le dinamiche del quotidiano, spesso frutto di disagi non dichiarati. Inizia così un'intensa ricerca iconografica e iconologica sulle simbologie degli oggetti di uso comune associati a impulsi e dinamiche accidentali del quotidiano. Senza mai fornire una visione univoca delle sue opere, ma attraverso l'indicazione delle infinite possibilità insite in esse, Erk14 lascia al pubblico la scelta di sviluppare una propria visione. Partito dall'uso rigoroso del bianco e nero, nel 2020 inizia a sperimentare il colore come medium di maggiore empatia con lo spettatore.



iscriviti
AL SERVIZIO
sms
ALERT



Compilando l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it potrai ricevere in tempo reale sul tuo cellulare gli aggiornamenti relativi alle principali iniziative e **attività promosse dal CSV Napoli**.

Il servizio è completamente gratuito, indipendentemente dal gestore di telefonia mobile, dal tipo di telefono utilizzato e dal numero di messaggi che ricevi, e può essere disattivato in qualsiasi momento inviando una mail all'indirizzo documentazione@csvnapoli.it.



CSV 
centro di servizio per il volontariato
www.csvnapoli.it

COMUNICARE IL SOCIALE "si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



"Comunicare il Sociale",

periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore **edito dal CSV Napoli** rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento.

Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un **servizio di distribuzione** che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

Richiedere il servizio è facile e veloce: basta compilare l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

COMUNICARE
IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSV 
Centro di Servizio per il Volontariato